



NATALE SENZA DIVISA, *ma nel buio dello spirito*

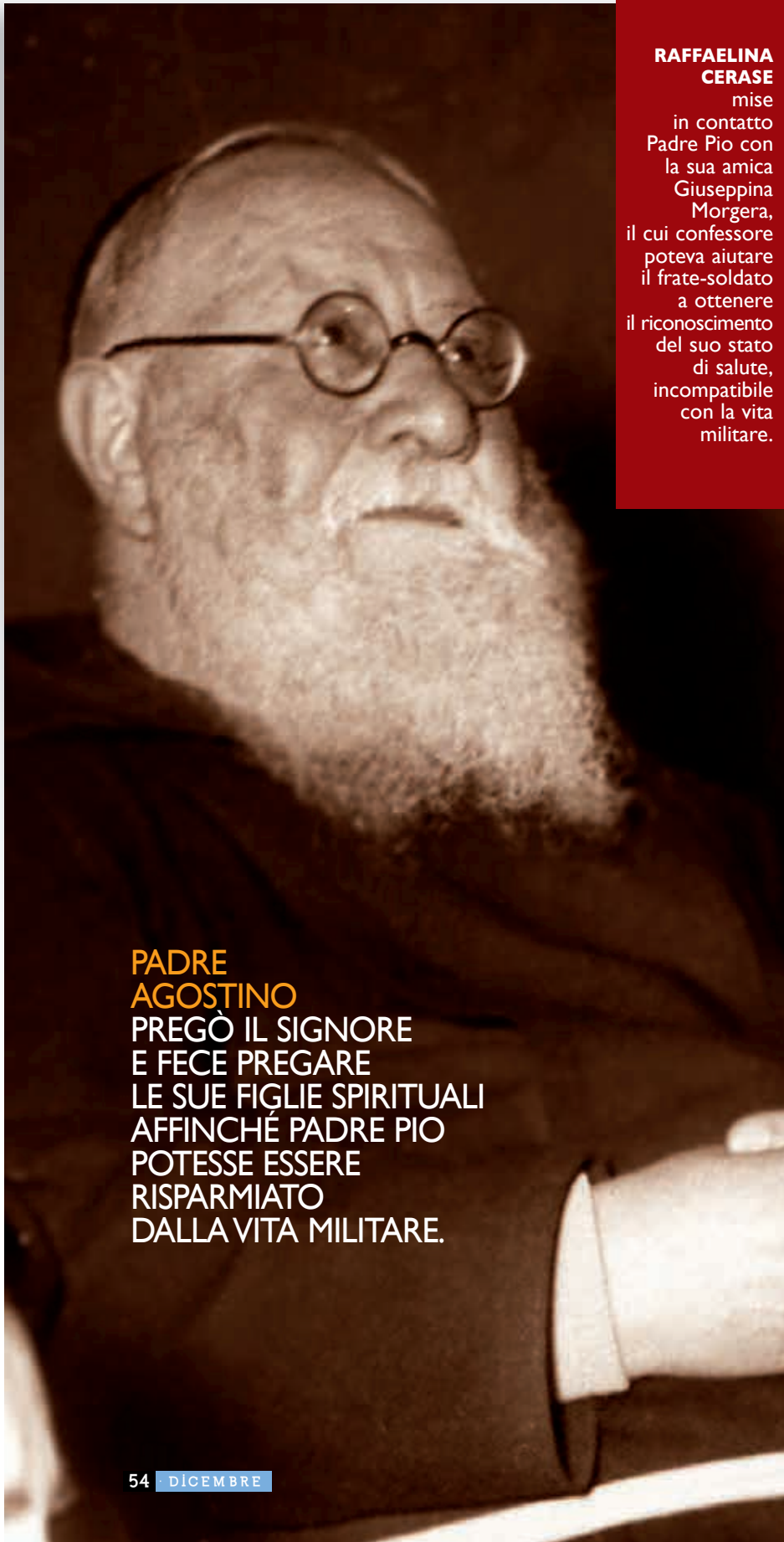


di STEFANO CAMPANELLA

«**C**on questa presente vengo a darvi una nuova notizia, che certo non potrà riuscirvi gradita. Con odierno manifesto militare vengono chiamate alle armi le classi di terza categoria, 86 e 87, ed io appartengo a quest'ultima vengo di certo compreso. La presentazione avrà luogo il 6 corrente. Dio mio, cosa mi sarà serbato? Tutti o quasi tutti mi fanno sperare che sarò esentato per ragioni abbastanza manifeste. Solo chi è maggiormente interessato ci spera poco o niente in questo esentamento. Voglio sperare che questo presentimento di pessimismo vada disperso al vento. Io ci vedo troppo buio. Del resto sono pronto ad affrontare con serenità anche quest'altra nuova prova, a cui il Signore vuole sottopormi». Così scrive Padre Pio a padre Agostino il primo novembre 1915. Cinque giorni dopo il Frate di Pietrelcina lascia il suo paese e si reca al distretto militare di Benevento dove un «feroce capitano medico», che è anche «professore di università in Napoli», lo visita, diagnostica che è affetto da tisi e lo manda presso il secondo reparto di osservazione dell'Ospedale Mi-

PADRE PIO
dopo aver rischiato di passare il Natale del 1916 sotto le armi, ottenne una licenza per malattia e tornò a casa, dove visse un periodo di aridità spirituale.





RAFFAELINA CERASE

mise
in contatto
Padre Pio con
la sua amica
Giuseppina
Morgera,
il cui confessore
poteva aiutare
il frate-soldato
a ottenere
il riconoscimento
del suo stato
di salute,
incompatibile
con la vita
militare.



**PADRE
AGOSTINO**
PREGÒ IL SIGNORE
E FECE PREGARE
LE SUE FIGLIE SPIRITUALI
AFFINCHÉ PADRE PIO
POTESSE ESSERE
RISPARMIATO
DALLA VITA MILITARE.

litare Principale di Caserta per i provvedimenti del caso. Qui, colui che ormai è il soldato Francesco Forgione, deve essere visitato da un «colonnello medico». Ma la visita si riduce «ad una pura formalità». Nessuna auscultazione, nessuna domanda sui malesseri che l'ammalato avverte e, quando questi si permette di aprire bocca per spiegare come si sente, l'ufficiale lo interrompe dicendogli: «Va bene, al reggimento ve la vedrete con i vostri novelli superiori». Padre Pio comprende immediatamente di essere stato pregiudizialmente scambiato per un simulatore e, non potendo fare altro, si affida al Signore e si prepara ad affrontare «una grandissima prova». Pur sentendosi «assai male», è «assolutamente deciso di non fiatare al riguardo con nessuno» perché è convinto «che il parlare non gioverebbe a nulla». Chiede solo preghiere, a padre Agostino e a tutte le sue figlie spirituali, affinché «ponga fine a questa durissima prova».

In effetti viene ritenuto idoneo e assegnato alla decima Compagnia di Sanità. Per ritirare il foglio di viaggio deve ripassare dal distretto di Benevento dove trova ufficiali che, mossi a compassione per le sue condizioni fisiche, gli concedono il permesso di restare a casa per il fi-



GIUSEPPINA MORGERA

Padre Agostino, dal canto suo, gli manda un po' di offerte per celebrare alcune Messe, gli consiglia di chiedere di essere ricoverato in ospedale, anche per avere «un po' di cura e di attenzione», gli assicura di aver «incominciato la vigilia dell'Immacolata le tre novene alla Vergine di Pompei», raccomandando di fare altrettanto alle sue figlie spirituali, e gli comunica che, in caso di necessità, si può ricorrere a un conoscente delle sorelle Cerase di

Soldato di leva 1^a categoria, classe 1884 Distretto Benevento
e lasciato in congedo illimitato
Tale 3^a categoria Distretto Benevento, articolo 87
della legge sul reclutamento. (Vedi Mod. 15 del 24-7-907)
(Chiamato alle armi per mobilitazione R. D. del 22 Maggio 1915)
(Circolare n. 370 del G. M.) e giunto al Distretto Mil. di Benevento li
Tale 11^a compagnia fanteria D. 11^a li
Tale nella 10^a compagnia, D. 11^a li
Mandato in licenza straordinaria di convalescenza di 1 anno
in seguito a rasegna
Rientrato al corpo li
Mandato in licenza straordinaria di convalescenza di mesi sei
in seguito a rasegna li
Rientrato al corpo li
Mandato in licenza straordinaria di convalescenza di mesi 4 in seguito a rasegna li
Rientrato al corpo li
RIFORMATO in seguito a rasegna per bronco alveolite doppia
(art. 64 E. T.)
con determinazione della Direzione dell'Ospedale Militare
di Napoli li
Congedato in seguito alla suddetta rasegna
dichiarazione di essere stato buona volta

CORPO O SERVIZIO	DATA DI	
	ASCRIZIONE	CESSAZIONE
Trasmissione Copia		

EVENTUALI INDICAZIONI
circa il domicilio o la residenza in Italia e all'estero.

Foggia. Si tratta di una «persona molto autorevole di Napoli», la quale potrebbe raccomandare il malcapitato per il riconoscimento della riforma che, secondo giustizia, dovrebbe essere l'esito naturale della sua vicenda militare. Prima di quelle umane, però, si rivelano efficaci le «raccomandazioni» divine. Nel secondo giorno della novena di Natale, Padre Pio ottiene la grazia di essere sottoposto a «visita collegiale», al termine della quale gli viene «accordato un anno di convalescenza, a causa della riconosciuta malattia: infiltrazione ai polmoni». Solo il 18 dicembre si presenta a casa della signora Vallillo, dove alloggia il Cappuccino, la signorina Giuseppina Morgera di Ischia che, interessata da Raffaellina Cerase, doveva incontrare il soldato Forgione per essere dettagliatamente informata sul suo caso, per poi far intervenire il suo confessore, «il reverendo Antonio Lavvano». Questi, essendo il vicario del cardinale arcivescovo di Napoli, Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco, può spendere la sua autorevole parola presso gli ufficiali militari in favore del povero frate malato. Ma quando Giuseppina giunge a destinazione, Padre Pio non c'è. È tornato all'ospedale della Trinità per ritirare la licenza firmata. Appena rientra a casa, la signora Vallillo gli riferisce che si è presentata la signorina Morgera e che ripasserà l'indomani. Il Cappuccino, però, non ha nessuna intenzione di trattenerci un altro giorno a Napoli. Vuol comunque ringraziare la donna per il suo interessamento e, soprattutto, sapendo che vive da «sposa vera di Gesù», svolgendo «un continuo apostolato» e costituendo «un vero esemplare di virtù», vuole proprio incontrarla. Anche perché gli è parso di comprendere, dalle poche e confuse infor-

mazioni dategli dalla padrona di casa, che quella benefattrice ha «bisogno di qualche refezione spirituale». Gli torna in mente che, in una lettera, Raffaellina ha scritto che la Morgera, quando è a Napoli, alloggia «presso la zia, nel Conserva-

torio di San Nicola a Nilo». Per non «partire senza arrecare a quell'anima un qualche sollievo», cerca una persona che possa fargli da «guida e, dopo un lunghissimo girare e interrogare», riesce a trovare Giuseppina. I due si intrattengono per un



*Grazie alla licenza
di convalida,
per un anno a Padre Pio
fu risparmiata
l'umiliazione
di togliere il saio
per indossare
la divisa militare.*

po' di tempo a «parlar di cose di spirito» finché, «a malincuore», Padre Pio non è costretto a salutarla per non rischiare di perdere il treno. Durante il viaggio, però, pur sentendo nel suo cuore grande gratitudine per la disponibilità espressa da quella donna nei suoi confronti, il Frate-soldato pensa che, evidentemente, «il buon Dio non voleva che l'opera sua venisse anche lievemente offuscata per l'intervento delle sue creature» e «fece sì e dispose in modo le cose, che innanzi che intervenissero quelle due

autorevoli persone, già la cosa egli l'aveva tratta a compimento».

La lunga camminata per cercare la signorina Morgera e poi per raggiungere la stazione incide profondamente sul già precario stato di salute di Padre Pio. Ciò nonostante, l'imminente Natale si preannuncia gioioso. Il Frate potrà viverlo in famiglia e non nella temuta condizione di militare. Potrà continuare ad indossare il saio invece della divisa, anche se con la malinconia di non poter vivere la festa di Gesù Bambino con i suoi confratelli

nella santa pace di un convento e con l'imbarazzo per quanto gli scrive padre Agostino: «Per il caso della tua permanenza in famiglia. Non so se Gesù ti abbia detto quante me ne tocca sentire per questo fatto e quante e quali lotte abbia a sostenere [...] in tutta la provincia chi dice che sia un inganno diabolico, chi effetto della tua affezione al suolo natio» e quanto gli scrive padre Benedetto: «Gesù [...] vuole che dovete vincere la tentazione la quale vi tiene fuori del suo luogo». Ma, a rendere buio il giorno più lieto dell'anno, si aggiunge un dramma interiore che Padre Pio riuscirà a rivelare solo a distanza di un mese a padre Agostino: «L'anima mia da più tempo si trova immersa giorno e notte nell'alta notte dello spirito. Le tenebre spirituali mi durano delle lunghissime ore, dei lunghissimi giorni e spesso delle intere settimane. Allorché sono in questa notte, io non saprei dirvi se mi trovo nell'inferno o nel purgatorio. Gli intervalli nei quali scende un po' di luce nel mio spirito sono assai fugaci, e mentre mi domando allora conto del mio essere, mi sento in un baleno cadere in questo carcere tenebroso, istantaneamente perdo la memoria di tutti quei favori dei quali il Signore fu sì largo coll'anima mia».

■

